

e non farsi sfruttare da speculatori stranieri, pensi fin da ora all'avvenire e s'istruisca. Chi emigra ha, cento volte più di chi rimane a casa, bisogno di saper leggere, scrivere e far di conto; di saper bene la geografia, di conoscere esattamente quali sono i suoi diritti e quali i suoi doveri. Solo in questo modo si farà stimare e rispettare da tutti, anche se andrà in capo al mondo.

Il Friuli e la guerra.

Il nostro Friuli ha, nell'ultima guerra, adempiuto magnificamente al suo dovere. Esso conta il maggior numero di decorati al valor militare e il maggior numero degli orfani di guerra.

Innumerevoli sono gli atti di vero eroismo compiuti dai reparti friulani o da singoli combattenti. È impossibile esporre qui le fulgidissime prove di valore personale, onde sulla tomba o sul petto di parecchi figli del Friuli brilla, come una stella, il segno dell'eroismo più ardimentoso e più puro.

Mettiamoci, intanto, sull'attenti, e pronunciamo prima di tutto il nome dei morti decorati di medaglia d'oro.

LUIGI BEVILAQUA, di Flaibano;
PIER LUIGI GREGORUTTI, di Udine;
MANLIO FERUGLIO, di Feletto Umberto;
FERDINANDO URLI, di Magnano in Riviera;
GUIDO MONTI, di Pordenone.

E salutiamo anche, col saluto romano, le medaglie d'oro tuttora viventi:

PIER ARRIGO BARNABA, di Buia;
GIUSEPPE e NICOLÒ DE CARLI, di Azzano Decimo;
EMILIO PANTANALI, di Udine.

Tutti meritano la nostra ammirazione commossa e riverente.